



L'Unità



ANNO 75. N. 154. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 3 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il vertice per la verifica convocato per giovedì 9. Bertinotti resta pessimista. Bankitalia bocchia i lavori socialmente utili

«Lavoro meno caro al Sud»

I Ds preparano una proposta sull'occupazione che ricomponga la maggioranza Cossiga battezza l'Udr: «Fummo dc e non ci lasceremo processare per questo»

La cultura delle regole

ANDREA e PIETRO ICHINO

QUANDO ci interroghiamo sui motivi della scarsità della domanda di lavoro nel Mezzogiorno siamo soliti indicare, tra i fattori che disincentivano gli investimenti, insieme alla carenza delle infrastrutture, i costi derivanti per le imprese dalla presenza di una criminalità organizzata più diffusa e aggressiva nel Sud rispetto al Centro-Nord. Ma alcune ricerche recenti - delle cui fasi iniziali abbiamo dato conto in un precedente intervento sulla stampa - mostrano come il fenomeno del maggiore tasso di irregolarità dei comportamenti nelle regioni meridionali non si manifesti soltanto sul terreno dei delitti più gravi, bensì anche su quello di una diffusa propensione alla disapplicazione o a una applicazione approssimativa delle norme vigenti; e come questo fenomeno si verifichi in particolare nel luogo di lavoro, sotto forma di maggiore assenteismo e maggiore incidenza di altre mancanze disciplinari, interne ed esterne all'ambiente di lavoro.

Gli ultimi sviluppi di queste ricerche confermano che l'aspetto più interessante della spiegazione del fenomeno non risiede tanto in una sorta di qualità negativa degli abitanti del Mezzogiorno, quanto piuttosto in un «gioco sistemico», cioè in un equilibrio deteriorato che caratterizza il sistema dei comportamenti in quelle regioni. Anzi, il problema è ancor più generale: l'evidenza più recente mostra che quando un qualsiasi lavoratore cambia sede, egli tende a modificare anche il proprio comportamento (in particolare il proprio tasso di assenteismo) adeguandolo alla media della nuova sede, a parità di altre condizioni. Si può dunque pensare che nelle sedi in cui il comportamento meno rigoroso è più diffuso tutti siano indotti al minor rigore dal fatto che tutti lo praticano, lo tollerano, si astengono dal denunciarlo.

Un altro studio, pubblicato nel marzo scorso dalla Rivista italiana di diritto del lavoro, mostra come i giudici del lavoro tendano di fatto a valutare con maggiore indulgenza la mancanza del lavorator-

SEQUE A PAGINA 10

ROMA. Sarà giovedì 9 il giorno della verità per il futuro della maggioranza. Prodi ha convocato per quel giorno il vertice della verifica con i segretari dei partiti del centrosinistra e in quell'occasione si capirà cosa ha accolto il premier delle proposte presentate dalle varie forze. I Ds stanno preparando un documento per la ricomposizione della maggioranza e il rilancio dell'azione riformatrice del governo fondato sull'occupazione. Nella proposta si sottolinea l'importanza di contenere il costo del lavoro per favorire lo sviluppo al Sud. D'Alema è cautamente ottimista e afferma che «un margine di instabilità è strutturale» in una maggioranza con Rc. Bertinotti si dice invece pessimista. Intanto Cossiga battezza l'Udr e rivendica con orgoglio la storia della Dc: «Non ci lasceremo processare per questo», afferma.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 e 7

L'INTERVISTA

Trentin: «Rivoluzionare i rapporti tra sistema formativo e imprese»

Le misure per fronteggiare la disoccupazione sulle quali si sta discutendo nella verifica di maggioranza sono vecchie e rischiano di essere inefficaci. Questo è il severo giudizio di Bruno Trentin sui contenuti del confronto che è in atto per ridare una prospettiva politica al governo Prodi e alla maggioranza. La ragione sta nel fatto che - secondo Trentin - c'è una colpevole sottovalutazione dei veri motivi che stanno alla base della mancanza di lavoro: primi fra tutti, il deficit di formazione e il mancato adeguamento al necessario salto tecnologico della produzione moderna. Ma intanto, da parte degli imprenditori, sempre secondo Trentin, è in atto un attacco violentissimo e senza precedenti ai diritti di chi lavora.



UGOLINI

D'Alema risponde

«L'Agensud non deve assumere»

La verifica va fatta innanzitutto sul lavoro, vera emergenza del paese. L'Agensud? A mio parere - risponde il leader Ds ad un lettore - non deve assumere.

LE LETTERE A PAGINA 8

Allarme incendi in tutto il Mezzogiorno

Quaranta gradi e non è finita

Il caldo fa cinque vittime



I SERVIZI A PAGINA 11

A sorpresa il presidente della banca controllata dal Tesoro rimette al Consiglio d'amministrazione tutte le deleghe operative

Bnl, il gran rifiuto di Sarcinelli

Scontro con Ciampi sulla privatizzazione: «Non presto nome e reputazione»

All'ombra del BancoNapoli

MARCELLO MESSORI

L'ARINUNCIA da parte di Mario Sarcinelli alle proprie deleghe operative, ossia ai suoi poteri nella gestione della banca, è clamorosa non tanto perché tende a eliminare un'inefficiente ripartizione delle responsabilità manageriali quanto perché viene esplicitamente collegata alla privatizzazione della Bnl.

A quest'ultimo riguardo vale la pena di richiamare alcuni fatti. Una decina di giorni fa il Tesoro ha dichiarato «inammissibile» l'offerta di acquisto di una quota azionaria pari al 35% della Bnl, avanzata da Ina insieme al Credit Suisse First Boston. Ciò ha determinato il blocco della progettata fusione fra Bnl e BancoNapoli, che aveva

causato tensioni nel management della Bnl e resistenze in alcune componenti del BancoNapoli ma che era l'inevitabile conseguenza di una precedente mossa del Tesoro: la cessione all'Ina e alla stessa Bnl del 60% della proprietà del Banco di Napoli per una cifra quasi simbolica (circa 60 miliardi di lire). Al momento della «cessione» il BancoNapoli era in situazione fallimentare ma fruiva anche di istituti di salvataggio (in primo luogo, il trasferimento di molti crediti di dubbia solvibilità a una «banca cattiva»), garantiti da soldi pubblici. Fatto è che, a seguito di quella «cessione», l'Ina ha acquisito il

SEQUE A PAGINA 9

ROMA. Terremoto ai vertici della Banca Nazionale del Lavoro. Il presidente Mario Sarcinelli, infatti, ha deciso ieri di rimettere al Consiglio di amministrazione tutte le deleghe operative. Alla base della clamorosa decisione, di quello che da più parti viene definito un «banchiere scomodo», lo scontro col Tesoro. In una lettera a Ciampi, Sarcinelli rileva di essere «indisponibile a prestare il nome e la reputazione» nell'operazione della privatizzazione della banca che lo ha visto escluso a vantaggio dell'amministratore delegato Croff. Di qui l'offerta: o dimissioni immediate o rinuncia ad ogni delega. Ciampi ha preferito quest'ultima soluzione per «coerenza». Al «caso» Bnl il governatore della Banca d'Italia Fazio non ha reagito mentre il direttore generale del Tesoro Draghi ha invitato a concentrarsi «sulle cose che contano» e cioè sulla privatizzazione della banca.

GALIANI A PAGINA 9

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Ave Diana

PARODIA dei luoghi mariani, ecco i luoghi diani. In essi appare, annunciata da un intenso profumo di Chanel, la Sacra Figura della fu principessa di Galles, incolpevole protagonista del culto-cult dell'estate. A parte il pilone parigino dove la signora (malvolentieri) si immolò, il luogo diano per eccellenza è ad Althorp, nella verde Inghilterra, al centro di uno struggente giardino romantico. Qui, previa prevendita, gli stessi pellegrini che lastricano di cuoricini di peluche i marciapiedi di Londra potranno visitare il sobrio mausoleo eretto dal fratello conte Spencer, Lady Diana in carica. Pare che su questa Mecca della Permanente non si debba scherzare più di tanto, perché Lady Diana ci si incassa da morire e ha la querela facile. Dalla sua, d'altra parte, ha la benedizione di Tony Blair già pochi minuti dopo il decesso, felicissimo di beatificare la principessa nel nome della volontà popolare. Essere di sinistra è molto complicato: lo si diventa, in genere, perché scandalizzati dalle condizioni (di censo e di cultura) nelle quali versa il popolo; poi ci si accorge che è sconveniente, specie se si hanno molti voti, insistere su questo sgradevole fatto; infine ci si accolla, con un bel sorriso, a considerare giuste e lodevoli esattamente quelle stesse cose - come «i sentimenti della maggioranza» - che da ragazzo ti facevano rivoltare le budella.

I SERVIZI A PAGINA 6

Appuntamento alle 16,30: il Paese si ferma per assistere in televisione alla sfida di Parigi

Contro la Francia l'Italia in curva sud

Maldini non scopre le sue carte. Forse Pessotto e Di Livio in campo dall'inizio. Baggio: splendido gol in allenamento.

PARIGI. Ore 16,30, tutta l'Italia si ferma in raccoglimento davanti alla tv. L'Italia si gioca contro i padroni di casa della Francia l'ingresso alle semifinali dei Campionati del mondo di calcio. Una sfida fra «cugini» che promette di essere una delle partite più affascinanti del torneo, anche per la presenza, fra i francesi, di molti giocatori che militano nel campionato italiano. Ultimi dubbi per Maldini, ma in campo probabilmente scenderanno Di Livio e Pessotto al posto di Moriero ed Albertini. Tribuna ai massimi livelli; per l'Italia il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni (in compagnia di Ferruccio Valcareggi), per la Francia il premier Lionel Jospin. Il Totoscommesse dà leggermente favorita l'Italia, i bookmakers inglesi preferiscono invece i transalpini.

I SERVIZI ALLE PAGINE 17, 18 e 19

Prodi e Jospin da Platone a Platini

GIANCARLO BOSETTI

SIENA. Da Platone a Platini. Solo il caso poteva organizzare una sincronia così; nessuna mente, neanche quella di Biscardi, avrebbe saputo escogitare un «preparatissimo spettacolo, classico - è il caso di dire - e solenne: insieme i ministri della Pubblica Istruzione di Francia e di Italia, insieme una grande concentrazione cerebrale «bilaterale» di professori, insieme i due primi ministri, Jospin e Prodi.

SEQUE A PAGINA 10



Maldini osserva l'allenamento di Roberto Baggio e Cois. Pellasciar/Ap

Il favorito della vigilia vince la 52ª edizione del premio letterario

Siciliano, lo Strega è suo

Successo annunciato, mondanità, molte polemiche sul potere delle case editrici.

ROMA. Enzo Siciliano, vincitore annunciato. Come previsto e alla fine di una 52esima edizione percorso da polemiche particolarmente aspre, il suo *I bei momenti*, libro su Mozart edito da Mondadori, ha ottenuto il maggior numero di consensi tra i giurati del premio Strega. La premiazione è avvenuta ieri sera poco prima di mezzanotte, al Ninfèo di Valle Giulia, nella consueta cornice di mondanità. Polemiche per questo importante premio letterario ce ne sono sempre state, quest'anno la vittima - incolpevole - finita nell'occhio del ciclone è l'ex presidente della Rai, accusato di aver intascato il premio e sbaragliato la tenue concorrenza grazie al potere di condizionamento della casa editrice del libro.

GIARNELLI UNITA' 2 PAGINA 2

L'Espresso Guida Alberghi d'Italia 1998.



L'Espresso + il CD-Rom oggi in edicola a sole 24.900 lire.